



Veglia di Adorazione

3 Ottobre 2024

GUIDA: Ci siamo ritrovati in preghiera ed è giunta anche lei, Maria. Sentiamo la sua presenza, guardiamo con gli stessi occhi di Elisabetta il suo arrivo. Anche noi siamo chiamati a saper stare davanti a Dio con il cuore aperto, con le braccia aperte, spalancate, per ricevere a piene mani il suo donarsi a noi nell'Eucaristia. Chiediamo allora allo Spirito Santo che ci dia gli occhi di Maria, nel momento in cui a Betlemme ha visto per la prima volta, il volto di Dio. Sono stati i tuoi occhi, Maria, i primi a posarsi sul suo corpo: lo hai avvolto con il tuo sguardo prima ancora di avvolgerlo in fasce. Donaci, o Maria, occhi nuovi perché possiamo vedere la bellezza di Dio. Donaci, o Maria i tuoi occhi.

Prima lettura

Luca 1, 26-38 Annunciazione

Nel sesto mese, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nazaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, chiamato Giuseppe. La vergine si chiamava Maria.

Entrando da lei, disse: "Ti saluto, o piena di grazia, il Signore è con te". A queste parole ella rimase turbata e si domandava che senso avesse un tale saluto.

L'angelo le disse: "Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio.

Ecco concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù.

Sarà grande e chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine".

Allora Maria disse all'angelo: "Come è possibile? Non conosco uomo".

Le rispose l'angelo: "Lo Spirito Santo scenderà su di te, su te stenderà la sua ombra la potenza dell'Altissimo. Colui che nascerà sarà dunque santo e chiamato Figlio di Dio.

Vedi: anche Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia, ha concepito un figlio e questo è il sesto mese per lei, che tutti dicevano sterile: nulla è impossibile a Dio".

Allora Maria disse: "Eccomi, sono la serva del Signore, avvenga di me quello che hai detto". E l'angelo partì da lei.

commento

Ammirando la fede di Maria, noi rinnoviamo, restauriamo, fortifichiamo, se è necessario recuperiamo, la fede cristiana e cattolica, nei suoi fondamenti e in tutte le

sue dimensioni. Una fede viva, limpida, coerente; che esprime l'intima armonia tra contemplazione e azione; ha le radici nel cuore e le ramificazioni nella vita quotidiana; si traduce nelle opere e nella testimonianza.

Nell'Annunciazione, il saluto di Gabriele alla Vergine di Nazareth si riallaccia all'invito alla gioia messianica: "Rallegrati, Maria". A questo annuncio approda tutta la storia della salvezza; anzi, in certo modo, la storia stessa del mondo. Se infatti il disegno del Padre è di ricapitolare in Cristo tutte le cose (cfr. Ef 1, 10), è l'intero universo che in qualche modo è raggiunto dal divino favore con cui il Padre si china su Maria per renderla Madre del suo Figlio.

A sua volta, tutta l'umanità è come racchiusa nel "fiat" con cui Ella prontamente corrisponde alla volontà di Dio. Gli occhi del cuore di Maria si concentrano in qualche modo su Gesù già nell'annunciazione, quando lo concepisce per opera dello Spirito Santo; nei mesi successivi comincia a sentirne la presenza e a presagire i lineamenti. Di fronte a ogni mistero del Figlio, Ella ci invita, come nella sua Annunciazione, a porre con umiltà gli interrogativi che aprono alla luce, per concludere sempre con l'obbedienza della fede: "Sono la serva del Signore, avvenga di me quello che hai detto" (Lc 1,38).

-----OOO-----

Seconda lettura

Luca 1, 39-45

In quei giorni Maria si mise in viaggio verso la montagna e raggiunse in fretta una città di Giuda. Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta.

Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino le sussultò nel grembo. Elisabetta fu piena di Spirito Santo ed esclamò a gran voce: "Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo!

A che debbo che la madre del mio Signore venga a me?

Ecco, appena la voce del tuo saluto è giunta ai miei orecchi, il bambino ha esultato di gioia nel mio grembo.

E beata colei che ha creduto nell'adempimento delle parole del Signore".

commento

La Vergine madre ha creduto. Ha creduto al disegno misterioso che Dio avrebbe compiuto per mezzo del suo libero concorso. La fede è il suo principale titolo di grandezza. Quella fede che in ogni momento - da Betlemme a Nazaret, sulle strade di Palestina fino al Calvario e al Cenacolo pentecostale - sarà il vincolo della profonda e perfetta unione tra Madre e Figlio.

Ammirando la fede di Maria, noi rinnoviamo, restauriamo, fortifichiamo, se è necessario ricuperiamo, la fede cristiana e cattolica, nei suoi fondamenti e in tutte le sue dimensioni. Una fede viva, limpida, coerente; che esprime l'intima armonia tra contemplazione e azione; ha le radici nel cuore e le ramificazioni nella vita quotidiana; si traduce nelle opere e nella testimonianza. La Madre indirizza a Dio e al suo Cristo.

-----OOO-----

Terza lettura

Luca 1, 46-56

Allora Maria disse: "L'anima mia magnifica il Signore e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore, perché ha guardato l'umiltà della sua serva.

D'ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata.

Grandi cose ha fatto in me l'Onnipotente

e Santo è il suo nome: di generazione in generazione la sua misericordia si stende su quelli che lo temono.

Ha spiegato la potenza del suo braccio, ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore;

ha rovesciato i potenti dai troni, ha innalzato gli umili;

ha ricolmato di beni gli affamati, ha rimandato a mani vuote i ricchi.

Ha soccorso Israele, suo servo, ricordandosi della sua misericordia,] come aveva promesso ai nostri padri, ad Abramo e alla sua discendenza, per sempre".

Maria rimase con lei circa tre mesi, poi tornò a casa sua.

commento

L'inno profetico dei tempi messianici, col quale la Vergine rispose al saluto di Elisabetta, continua ad effondersi dall'anima dei credenti. Assume sempre gli accenti dell'adorazione e dell'esultanza.

Adorazione di Dio nel mistero della sua vita intima - unità e trinità -, mistica circolazione di un amore trascendente, che nel Verbo incarnato assume la natura umana attraverso il ministero materno della Vergine Immacolata.

La Madre indirizza a Dio e al suo Cristo. Suppone nel cristiano una devozione solida, che immerge nelle verità della fede, su di esse plasma le mentalità e orienta i comportamenti in ogni campo dell'esistenza.

-----OOO-----

Quarta lettura

Luca 2, 40-52

Il bambino cresceva e si fortificava, pieno di sapienza, e la grazia di Dio era sopra di lui.

I suoi genitori si recavano tutti gli anni a Gerusalemme per la festa di Pasqua.

Quando egli ebbe dodici anni, vi salirono di nuovo secondo l'usanza; ma trascorsi i giorni della festa, mentre riprendevano la via del ritorno, il fanciullo Gesù rimase a Gerusalemme, senza che i genitori se ne accorgessero.

Credendolo nella carovana, fecero una giornata di viaggio, e poi si misero a cercarlo tra i parenti e i conoscenti;] non avendolo trovato, tornarono in cerca di lui a Gerusalemme.

Dopo tre giorni lo trovarono nel tempio, seduto in mezzo ai dottori, mentre li ascoltava

e li interrogava.

E tutti quelli che l'udivano erano pieni di stupore per la sua intelligenza e le sue risposte.

Al vederlo restarono stupiti e sua madre gli disse: "Figlio, perché ci hai fatto così? Ecco, tuo padre e io, angosciati, ti cercavamo".

Ed egli rispose: "Perché mi cercavate? Non sapevate che io devo occuparmi delle cose del Padre mio?".

Ma essi non compresero le sue parole.

Partì dunque con loro e tornò a Nazaret e stava loro sottomesso. Sua madre serbava tutte queste cose nel suo cuore.

E Gesù cresceva in sapienza, età e grazia davanti a Dio e agli uomini.

commento

Questo episodio presenta *lo scontro di due interrogativi*: di Maria, anche a nome di Giuseppe, a Gesù: "Figlio perché ci hai fatto questo? Ecco tuo padre e io angosciati ti cercavamo?", e di Gesù ai genitori: "Perché mi cercavate? Non sapevate che io devo occuparmi delle cose del Padre mio?".

Entrambi sono interrogativi legittimi, ma non di eguale valore, dove quello dei genitori non può essere cancellato), ma deve subordinarsi alla controdomanda di Gesù che non è automaticamente comprensibile. È il cammino della fede: siamo invitati a cercare colui che riconosciamo che ci sta cercando per primo. Sicché l'unico vero atteggiamento verso Gesù è lo stupore che si interroga, approfondisce, matura, prega, crede, si affida.

-----000-----

Quinta lettura

Giovanni 2, 1-12

Tre giorni dopo, ci fu uno spozalizio a Cana di Galilea e c'era la madre di Gesù.

Fu invitato alle nozze anche Gesù con i suoi discepoli. Nel frattempo, venuto a mancare il vino, la madre di Gesù gli disse: "Non hanno più vino".

E Gesù rispose: "Che ho da fare con te, o donna? Non è ancora giunta la mia ora".

La madre dice ai servi: "Fate quello che vi dirà".

Vi erano là sei giare di pietra per la purificazione dei Giudei, contenenti ciascuna due o tre barili.

E Gesù disse loro: "Riempite d'acqua le giare"; e le riempirono fino all'orlo.

Disse loro di nuovo: "Ora attingete e portatene al maestro di tavola". Ed essi gliene portarono.

E come ebbe assaggiato l'acqua diventata vino, il maestro di tavola, che non sapeva di dove venisse (ma lo sapevano i servi che avevano attinto l'acqua), chiamò lo sposo e gli disse: "Tutti servono da principio il vino buono e, quando sono un pò brilli, quello meno buono; tu invece hai conservato fino ad ora il vino buono". Così Gesù diede inizio

ai suoi miracoli in Cana di Galilea, manifestò la sua gloria e i suoi discepoli credettero in lui. Dopo questo fatto, discese a Cafarnao insieme con sua madre, i fratelli e i suoi discepoli e si fermarono colà solo pochi giorni.

commento

Fin dall'inizio del racconto l'evangelista avverte che "c'era la madre di Gesù" (Gv 2, 1) e, quasi a voler suggerire che tale presenza sia all'origine dell'invito rivolto dagli sposi allo stesso Gesù ed ai suoi discepoli (cfr Giovanni Paolo II, *Redemptoris Mater*, 21), aggiunge: "Fu invitato alle nozze anche Gesù con i suoi discepoli" (Gv 2, 2). Con tali notazioni Giovanni sembra indicare che a Cana, come nell'evento fondamentale dell'Incarnazione, Maria è colei che introduce il Salvatore.

La scelta di Maria, che avrebbe potuto forse procurare altrove il vino necessario, manifesta il coraggio della sua fede perché, fino a quel momento, Gesù non aveva operato alcun miracolo, né a Nazaret, né nella vita pubblica.

In ogni caso la sua fiducia nel Figlio viene premiata. Gesù, al quale Ella ha lasciato totalmente l'iniziativa, opera il miracolo, riconoscendo il coraggio e la docilità della Madre: "Gesù disse loro: 'Riempite d'acqua le giare'; e le riempirono fino all'orlo" (Gv 2, 7). Anche la loro obbedienza, pertanto, contribuisce a procurare vino in abbondanza.

La richiesta di Maria: "Fate quello che vi dirà", conserva un suo valore sempre attuale per i cristiani di ogni epoca, ed è destinata a rinnovare il suo effetto meraviglioso nella vita d'ognuno. Essa esorta ad una fiducia senza esitazione, soprattutto quando non si comprendono il senso e l'utilità di quanto il Cristo domanda.

Come nel racconto della Cananea (Mt 15, 24-26), l'apparente rifiuto di Gesù esalta la fede della donna, così le parole del Figlio: "Non è ancora giunta la mia ora", insieme al compimento del primo miracolo, manifestano la grandezza della fede della Madre e la forza della sua preghiera.

-----000-----

Sesta lettura

Giovanni 19, 25-27

Stavano presso la croce di Gesù sua madre, la sorella di sua madre, Maria di Clèofa e Maria di Màgdala.

Gesù allora, vedendo la madre e lì accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre: "Donna, ecco il tuo figlio!".

Poi disse al discepolo: "Ecco la tua madre!". E da quel momento il discepolo la prese nella sua casa.

commento

Ogni volta che ci soffermiamo a contemplare e a rivivere questa scena di passione e di amore che si svolse sul Calvario non possiamo non sentire rivolte a noi le parole di Gesù che ci affida come madre la sua stessa Madre. In Giovanni sono presenti la Chiesa e i credenti di ogni tempo; è presente ciascuno di noi. "Ecco tua Madre": ecco la Madre di ogni uomo! Il discepolo la prese con sé, aprendogli le porte della sua casa, perché il suo cuore pulsasse in sintonia con quello della Madre. Seguendo l'esempio di Giovanni anche noi siamo chiamati ad aprire il nostro spirito a Maria. Raccolti quest'oggi in preghiera dinanzi all'icona della Madonna del Perpetuo Soccorso, non possiamo non rinnovare i nostri sentimenti di servi e di figli devoti.

-----000-----

Settima lettura

Apocalisse 12

Nel cielo apparve poi un segno grandioso: una donna vestita di sole, con la luna sotto i suoi piedi e sul suo capo una corona di dodici stelle.

Era incinta e gridava per le doglie e il travaglio del parto.

Allora apparve un altro segno nel cielo: un enorme drago rosso, con sette teste e dieci corna e sulle teste sette diademi; la sua coda trascinava giù un terzo delle stelle del cielo e le precipitava sulla terra. Il drago si pose davanti alla donna che stava per partorire per divorare il bambino appena nato.

Essa partorì un figlio maschio, destinato a governare tutte le nazioni con scettro di ferro, e il figlio fu subito rapito verso Dio e verso il suo trono.

La donna invece fuggì nel deserto, ove Dio le aveva preparato un rifugio perché vi fosse nutrita per milleduecentosessanta giorni.

Scoppiò quindi una guerra nel cielo: Michele e i suoi angeli combattevano contro il drago. Il drago combatteva insieme con i suoi angeli, ma non prevalsero e non ci fu più posto per essi in cielo.

Il grande drago, il serpente antico, colui che chiamiamo il diavolo e satana e che seduce tutta la terra, fu precipitato sulla terra e con lui furono precipitati anche i suoi angeli.

Allora udii una gran voce nel cielo che diceva:

"Ora si è compiuta

la salvezza, la forza e il regno del nostro Dio

e la potenza del suo Cristo,

poiché è stato precipitato

l'accusatore dei nostri fratelli,

colui che li accusava davanti al nostro Dio

giorno e notte.

Ma essi lo hanno vinto

per mezzo del sangue dell'Agnello
e grazie alla testimonianza del loro martirio;
poiché hanno disprezzato la vita
fino a morire.

Esultate, dunque, o cieli,
e voi che abitate in essi.
Ma guai a voi, terra e mare,
perché il diavolo è precipitato sopra di voi
pieno di grande furore,
sapendo che gli resta poco tempo".

Or quando il drago si vide precipitato sulla terra, si avventò contro la donna che aveva partorito il figlio maschio.

Ma furono date alla donna le due ali della grande aquila, per volare nel deserto verso il rifugio preparato per lei per esservi nutrita per un tempo, due tempi e la metà di un tempo lontano dal serpente.

Allora il serpente vomitò dalla sua bocca come un fiume d'acqua dietro alla donna, per farla travolgere dalle sue acque.

Ma la terra venne in soccorso alla donna, aprendo una voragine e inghiottendo il fiume che il drago aveva vomitato dalla propria bocca. Allora il drago si infuriò contro la donna e se ne andò a far guerra contro il resto della sua discendenza, contro quelli che osservano i comandamenti di Dio e sono in possesso della testimonianza di Gesù. E si fermò sulla spiaggia del mare.

commento

È vero! Soltanto Dio è la fonte di ogni grazia e Signore assoluto di tutte le cose. A Dio, però, è sommamente gradita l'intercessione di Maria, donna vestita di sole, che tutto può ottenere, perché chiede non per sé, ma per noi. Domanda in nome di Gesù Cristo e le sue preghiere nascono da un cuore di mamma. Non possono, pertanto, non essere ascoltate.

Alla fine della sua omelia, così ha pregato il Santo Padre:

"Segno grandioso della nostra speranza, noi ti invociamo!

**O Vergine del Perpetuo Soccorso,
Santa Madre del Redentore;
soccorri il tuo popolo, che anela a risorgere;
dona a tutti la gioia di camminare verso il terzo Millennio
nella consapevole ed attiva solidarietà con i più poveri,
annunciando in modo nuovo e coraggioso
il Vangelo del Tuo Figlio,
fondamento e culmine di ogni umana convivenza,
che aspira ad una pace vera, giusta e duratura.**

**Come il Bambino Gesù,
che ammiriamo in questa venerata icona,
anche noi vogliamo stringere la tua destra.
A Te non manca né potenza, né bontà
per soccorrerci in ogni necessità ed in ogni bisogno.
Quella attuale è l'ora tua!
Vieni, dunque, in nostro aiuto
e sii per tutti rifugio e speranza!**

Amen!"

Preghiamo *Per intercessione di Maria, ascoltaci o Signore Gesù.*

1. Per la Chiesa, famiglia dei figli di Dio, nuovo popolo in Cristo: perché con coraggio sia segno dell'amore immenso di Dio nel mondo; amore che si fa rispetto, solidarietà, difesa della vita, fedeltà, unità e preghiera.
2. Per il Papa, i vescovi, i sacerdoti e le persone consacrate: perché, ovunque si trovino a svolgere la loro missione, siano una testimonianza viva della carità di Cristo.
3. Per le nostre famiglie, perché in ogni casa si faccia esperienza della gioia del Signore Risorto e si sappia dividerla con festosa ospitalità, con i piccoli, i poveri e i sofferenti.
4. Per i giovani che sono alla ricerca del progetto di Dio nella loro vita, perché possano trovare nella preghiera, nell'ascolto della Parola e nella testimonianza di tanti cristiani impegnati, il sostegno necessario e il coraggio di fare della loro vita un dono totale a Dio.
5. O Signore, attraverso l'Eucaristia ci chiedi di entrare nel nostro cuore e di far parte della nostra vita, rendici docili e sensibili alla tua Parola, perché, ad ogni incontro con Te, in noi possa cambiare qualcosa e come Maria sappiamo portarti a tutti coloro che incontriamo.

Conclusione

L'Angelo del Signore portò l'annuncio a Maria

- Ed ella concepì per opera dello Spirito Santo.

Ave Maria...

Eccomi, sono la serva del Signore.

- Si compia in me la tua parola.

Ave Maria...

E il Verbo si fece carne.

- E venne ad abitare in mezzo a noi.

Ave Maria...

Prega per noi, santa Madre di Dio.

Perché siamo resi degni delle promesse di Cristo.

Preghiamo.

Infondi nel nostro spirito la Tua grazia, o Padre; Tu, che nell'annuncio dell'angelo ci hai rivelato l'incarnazione del Tuo Figlio, per la Sua passione e la Sua croce guidaci alla gloria della risurrezione. Per Cristo nostro Signore.